

CITTÀ CIOFS-FP

2

Trimestrale informativo dell'Associazione CIOFS-FP
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01
Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma

luglio 2016



in questo numero

IN PRIMO PIANO

**Istruzione e Formazione
Professionale (IeFP):
verso un nuovo quadro
normativo?**

di Pier Antonio Varesi

ESSERE CFP

**L'Unione europea e
il referendum sulla
"Brexit".**

di Giulio Salerno

PIANETA FP

**Il progetto EP-DeM
Labs**

di Elena Grilli

Le vie di CITTÀCIOFS-FP

Anno XVI n. 2 - Luglio 2016 - Trimestrale a carattere informativo dell'Associazione CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale)

2 IN PRIMO PIANO

l'approfondimento

Istruzione e Formazione Professionale (IeFP): verso un nuovo quadro normativo? 2
P. A. Varesi

focus

La dispersione formativa: fattori emergenti e proposte di intervento - E. Crispolti 4

effetto viola

L'impegno delle donne. Come sollevare il mantello dell'invisibilità - L. Valente, A. Elicio 6

iniziative in viola

GeA-GenderAbout - F. Ruggiero 7

8 ESSERE CFP

l'esperienza di...

L'inclusione sociale come prevenzione: Bologna - Exchange Seminary J@S - S. Biglietti 8

segnalazioni

Il successo del CIOFS-FP al Pic Your skill - E. Casale 9

formazione alla cittadinanza

L'Unione europea e il referendum sulla "Brexit" - G. M. Salerno 10

accade

AVO - Gli strumenti Isfol per la stima del potenziale di occupabilità - A. Grimaldi 12

14 PIANETA FP

pianeta social

La misericordia: opere in festa a Torino! - C. Ortali 14

europa+

Il Progetto EP-DeM Labs: la partecipazione diretta dei giovani per l'innovazione dei sistemi di formazione e lavoro - E. Grilli 15

strumenti

L'Unione Europea e il referendum sulla Brexit - G. M. Salerno 16

CITTÀCIOFS-FP

L. 40/87 Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali - Anno 2016



Periodico Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Editore CIOFS-FP

Direttore Responsabile Maria Trigila

Coordinamento Editoriale Lauretta Valente

Collaboratori Associazioni Regionali, Esperti interni ed esterni

Segreteria di Redazione Angela Elicio - tel. 06.57299141 - fax 06.45210030 - e-mail: redazione@ciofs-fp.org

Rivista senza scopo di lucro. Reg. trib. di Roma n. 301/2001 del 21.06.01 - Stampa Tipolitografia PIO XI - via Umbertide, 11 - 00181 Roma

I testi e le illustrazioni sono proprietà del CIOFS-FP o dei rispettivi autori e non possono essere utilizzati senza autorizzazione. Il progetto grafico è proprietà riservata: ©2001 CIOFS-FP. Questo numero è stato chiuso il 15 luglio 2016. I testi della rivista sono disponibili sul sito WEB: www.ciofs-fp.org

In copertina: Lavoro vincitore del concorso PIK YOUR SKILL 2016 - CIOFS-FP Piemonte, sede Vercelli.

Il lungo processo in prospettiva del sistema duale nel nostro Paese

di **Lauretta Valente**

L'approdo faticoso e incerto alla sperimentazione del duale nel nostro Paese ha condotto alla valorizzazione del metodo della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), resa da diversi anni ordinamentale. Per i ragazzi il cui approccio apprenditivo ha necessità di una modalità didattica prevalentemente induttiva, è stato scelto e sperimentato uno spazio di metodo per l'apprendimento e la costruzione dei saperi di base, trasversali e di atteggiamenti formativi, attraverso l'esercizio delle competenze professionali e l'acquisizione di una qualifica. Questo modello ormai non preclude l'affinamento delle competenze professionali fino alla formazione superiore ITS. L'Istruzione Tecnica Superiore, per quanto precaria e instabile, tuttavia istituzionale, è lo sbocco naturale, dopo il conseguimento del diploma professionale del quarto anno, poste alcune condizioni. Perché è così necessario impegnarci a fondo nel nostro Paese per la costruzione di un sistema duale specifico per la formazione professionale e una filiera fino alla formazione superiore?

La risposta è quanto mai semplice: perché c'è bisogno di nuove professionalità superiori ma anche intermedie e di qualità nel campo dell'artigianato e della piccola e media impresa, perché c'è bisogno di valorizzare tante risorse giovani che si perdono per non aver trovato il canale formativo giusto, per sollevare molte risorse giovani da un impegno di studi teorici ormai non più congeniali ad una percentuale significativa dei nostri ragazzi,...

Su questa base gli Enti di formazione accreditati hanno impostato l'offerta formativa tenendo conto dei destinatari. Molti Enti hanno curato la formazione di base o prima formazione per i più giovani fino alla acquisizione della qualifica triennale o/e del diploma professionale. Molti giovani sono così avviati al lavoro attraverso una rete di imprese che hanno potuto conoscere i ragazzi attraverso gli stage curriculari. Molti altri sono stati accompagnati al reinserimento nelle Istituzioni scolastiche. Altri Enti i cui destinatari sono a ridosso del diciottesimo anno di età o lo hanno superato, hanno spinto più a fondo introducendo un modello di alternanza già definito. Questo approccio ha consentito di gestire casi di secondo e terzo livello di apprendistato che dal punto di vista organizzativo ha potuto usufruire della stessa modalità formativa, coinvolgendo, oltre alle imprese, una pluralità di servizi diversificati esistenti sul territorio.

Il dibattito presente tra gli Enti CONFAP e FORMA, ritiene l'approccio pluridisciplinare costruito sulle competenze chiave delle professionalità e sui laboratori, la via maestra per rendere l'offerta sempre più interattiva con i servizi al lavoro e "compa-

tibile" con il sistema delle imprese. Questo approccio è risultato ampiamente soddisfacente rispetto ai risultati ottenuti dalla tipologia di destinatari raggiunti.

Sul fronte organizzativo è stata anche sperimentata una impostazione matriciale che incrocia le aree dei saperi e delle competenze con i settori e i servizi disponibili sul territorio tra cui quelli al lavoro con una buona efficacia operativa.

Sulla "base sicura" della IeFP si è fondata più recentemente la riforma dell'apprendistato di primo livello, per l'acquisizione di qualifiche e diplomi professionali (Decreti Legislativi 81 e 150 del 2015, attuativi del Jobs Act e l'Accordo della Conferenza Stato-Regioni del 24 settembre 2015). Le nuove caratteristiche del contratto ed il modello formativo conseguente, oltre ad avere aspetti nuovi per le aziende, hanno soprattutto il pregio di innestarsi sul tronco di una valida e solida proposta educativa, quella della IeFP appunto, e sui Centri di Formazione Professionale quali strutture formative che accompagnano il ragazzo nell'acquisizione di una qualifica o diploma professionale in apprendistato. Attraverso la sperimentazione in corso, i CFP sono stati inoltre fortemente stimolati a rafforzare la loro capacità di fungere da cerniera con le imprese (oltre che attraverso il nuovo apprendistato formativo anche con l'alternanza rafforzata e l'impresa simulata) e di operare anche quali agenzie per il lavoro, erogando quei servizi che li vedono tra gli attori principali delle politiche attive del lavoro oltre che del sistema educativo nazionale. È attraverso questo percorso che, usiamo dire, si sta aprendo una via italiana al sistema duale.

Gli articoli della rivista offrono un contributo per l'avvio del progetto verso il duale e l'introduzione al tema del prossimo seminario di formazione europea. Nella rubrica *In primo piano*, Pier Antonio Varesi, Ordinario di Diritto del lavoro dell'Università Cattolica del Sacro cuore, nell'articolo *Istruzione e formazione professionale IeFP. Verso un nuovo quadro normativo?* traccia il filo rosso della normativa dell'ultimo decennio relativa alla formazione professionale. Completa la visione l'articolo di Emmanuele Crispolti, ricercatore ISFOL, *La dispersione formativa: fattori emergenti e proposte di intervento*. Tra gli altri contributi l'articolo di Silvia Biglietti, presidente del CIOFS-FP Emilia Romagna *L'inclusione sociale come prevenzione: Bologna Exchange Seminary J@S*.

L'attesa per i risultati dell'intervento posto in essere dal Ministero del Lavoro impegna dunque significativamente gli Enti che hanno creduto e speso energie e idealità per la categoria di destinatari cui il progetto si rivolge.



Istruzione e Formazione Professionale (IeFP): verso un nuovo quadro normativo?

di **Pier Antonio Varesi**, Ordinario di Diritto del Lavoro Università Cattolica del Sacro Cuore

Nell'ultimo decennio è indubbiamente aumentata la sensibilità nei confronti della formazione professionale. Gli alti tassi di disoccupazione giovanile (in Italia attestati da alcuni anni attorno al 40%) hanno richiamato l'attenzione, in specie, sulle attività rivolte ai giovani per il conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale (IeFP). Appare con evidenza, infatti, che gli alti livelli di disoccupazione giovanile siano da correlare, in primo luogo, alla crisi economica ma siano in parte ascrivibili anche all'inadeguato livello di preparazione professionale di una parte della popolazione giovanile. Basti ricordare in proposito un dato particolarmente preoccupante sotto il profilo economico e sociale: secondo l'Istat, nel 2014, il 20,5% della popolazione nazionale tra i 20 ed 24 anni risultava in possesso al massimo di un titolo di scuola media inferiore. Portare questi giovani almeno all'acquisizione di una qualifica non è solo l'adempimento di un impegno da tempo assunto dalla Repubblica (e fino ad ora non onorato)

nei confronti di questi cittadini (si pensi all'obbligo formativo poi ridefinito "diritto-dovere di istruzione e formazione"¹); vuol dire anche costruire le condizioni di base per il rilancio del sistema produttivo del Paese nella prospettiva di competere con le economie più avanzate sulla qualità del prodotto o del servizio (invece che rassegnarsi a competere con le economie emergenti sul costo del lavoro).

È in questo contesto che va collocata una serena valutazione sul ruolo della IeFP e sul suo possibile potenziamento. Questi percorsi si sono dimostrati particolarmente efficaci nel contrastare alcuni dei fenomeni più preoccupanti che investono la

condizione giovanile (l'abbandono precoce del sistema educativo, la disoccupazione, l'ingresso nel mercato del lavoro senza aver acquisito almeno una qualifica professionale) e nel raggiungere obiettivi di inclusione sociale (si pensi agli alti livelli di partecipazione di disabili o di giovani immigrati di seconda generazione)². Ciò ha già indotto il legislatore a progressivi interventi di stabilizzazione di questa parte del sistema educativo³ ed a promuovere, nell'ambito di una sperimentazione

nazionale, la diffusione dei percorsi di IeFP svolti in apprendistato⁴.

Sono traguardi importanti, frutto del graduale affermarsi di una visione positiva della IeFP quale componente significativa del sistema educativo del nostro Paese; essi lasciano però ancora spazio per ulteriori tappe di consolidamento e sviluppo del comparto. In tempi ragionevolmente brevi potrebbe infatti aprirsi una nuova ed interessante fase. La lettura coordinata delle modifiche alla Costituzione, previste dal d.d.l. di riforma costituzionale recentemente approvato nella primavera

scorsa in via definitiva dal Parlamento⁵ (ed ora sottoposto al vaglio del referendum popolare), e della delega al Governo per la «revisione dei percorsi dell'istruzione professionale... in raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale»⁶, consente di immaginare nuovi possibili scenari per la IeFP.

La riforma costituzionale prevede l'affermazione della competenza legislativa esclusiva dello Stato nella materia «disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale»; l'esercizio di questa competenza legislativa potrebbe sfociare in un provvedimento volto a delineare un sistema

“ Appare con evidenza che gli alti livelli di disoccupazione giovanile siano da correlare alla crisi economica ma siano in parte ascrivibili anche all'inadeguato livello di preparazione professionale di una parte della popolazione giovanile. ”



nazionale più solido ed organico rispetto a quello che conosciamo oggi e, di conseguenza, ad affermare principi destinati a trovare puntuale ed uniforme riscontro nelle leggi regionali. Si potrebbe immaginare un provvedimento avente la stessa rilevanza che ebbe, a suo tempo, la legge-quadro sulla formazione professionale (legge 21 dicembre 1978, n. 845), consapevoli però di non scrivere su una pagina bianca. Vi sono leggi regionali, anche recenti, che hanno regolato la materia e con cui sarà opportuno confrontarsi tenendo conto che l'obiettivo non può essere l'assoluta uniformità della disciplina (incompatibile con la Costituzione) ma la fissazione di principi generali utili a configurare un sistema nazionale, pur articolato regionalmente.

Una prima opportunità per un intervento legislativo in materia è rinvenibile, come si è detto, nella delega al Governo per procedere alla "revisione della Istruzione professionale di Stato ...in raccordo con i percorsi della Istruzione e Formazione Professionale". Se tale revisione dovesse tradursi nella trasformazione di una parte degli Istituti professionali in Istituti tecnici, si aprirebbe la questione del nuovo assetto istituzionale ed organizzativo da dare al comparto della "Istruzione e formazione professionale".

Vi sono, dunque, condizioni favorevoli all'implementazione di un provvedimento legislativo che persegua un obiettivo socialmente rilevante: dare effettività al diritto dei giovani, su tutto il territorio nazionale, di disporre di un'adeguata offerta formativa che possa consentire loro di raggiungere almeno una qualifica o un diploma professionale.

È una importante sfida nel cui ambito potrebbero essere finalmente affrontate questioni che da tempo si trascinano:

- il tema della stabilità delle risorse finanziarie per il settore;
- le forme e le modalità di apporto al sistema ad opera delle istituzioni formative accreditate e degli Istituti professionali di Stato a specifica vocazione per la IeFP (ponendo fine alla c.d. "sussidiarietà integrativa");
- i meccanismi di promozione di strutture vocate specificamente alla IeFP nelle aree del Paese carenti di tale offerta formativa;
- la costruzione della c.d. "filiera lunga" del settore mediante l'offerta generalizzata agli studenti di un quarto anno (per

l'acquisizione del diploma) e mediante l'accesso dei diplomati alla formazione di livello terziario (IFTS o ITS).

Sembra aprirsi per la IeFP un'interessante stagione di riforme. Vi è l'opportunità di dare un ordinamento organico e stabile ad un comparto del nostro sistema educativo che, pur avendo dimostrato grande vitalità sia sotto il profilo economico che sotto il profilo sociale, è privo, al momento, di un quadro normativo adeguato alle necessità ed alle attese. Sono certo la parte del mondo della formazione professionale più sensibile ai valori sociali non mancherà di prestare la dovuta attenzione all'evoluzione del quadro normativo, sottoponendo all'attenzione del legislatore riflessioni e proposte che sono l'esito di una lunga, consolidata e fruttuosa esperienza.

¹ V. in proposito l'art. 68 della legge n. 144/1999 nonché l'art. 2, comma 1, lett. c) legge n. 53/2003 ed il d. lgs. n. 76/2005.

² V. ISFOL, Rapporto sulla IeFP, Roma, 2015.

³ La progressiva evoluzione del sotto-sistema citato è segnata da alcune tappe fondamentali: innanzi tutto, va ricordata l'affermazione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale realizzati sulla base dell'accordo-quadro in sede di Conferenza unificata del 19 giugno 2003; successivamente, vi è stata la trasformazione di tali percorsi in percorsi ordinamentali per effetto dell'intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 e del Decreto Interministeriale 11 novembre 2011; un altro importante punto di riferimento è rinvenibile nell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011 sul Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP (qualifiche triennali e diplomi quadriennali); più recentemente, va segnalato l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 20 febbraio 2014 volto a fissare condizioni di omogeneità di pratiche e procedure in materia di accertamento, valutazione e certificazione degli standard formativi nazionali e regionali dei percorsi in esame.

⁴ V. in particolare i notevoli sostegni concessi dall'art. 32 del d. lgs. 14 settembre 2015, n. 150 alle assunzioni mediante "contratto di apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale,..." di cui all'art. 43 del d. lgs. n. 81/2015 ed il Progetto sperimentale finalizzato ad "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito della IeFP" di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 24 settembre 2015.

⁵ Il 12 aprile 2016 la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva il testo della riforma costituzionale (ora in G.U. n. 88 del 15 aprile 2016).



La dispersione formativa: fattori emergenti e proposte di intervento

di **Emmanuele Crispolti**, Ricercatore ISFOL

L'abbandono dei percorsi formativi da parte di giovani che non hanno ancora acquisito un titolo o una qualifica costituisce uno di quei fenomeni sui quali i media richiamano periodicamente l'attenzione del grande pubblico, magari a seguito di presentazioni di indagini nazionali e locali sulla crescita del numero dei neet, i giovani che non si formano e non lavorano e che costituiscono una delle principali preoccupazioni in ordine al futuro occupazionale (oltreché previdenziale) del nostro Paese.

Come noto, le azioni volte a contrastare il fenomeno della dispersione formativa si inscrivono all'interno delle politiche formative e delle politiche sociali dell'Unione Europea, che indicano l'esigenza di contenere entro il 10% il tasso dei 18-24enni privi di un titolo superiore alla scuola secondaria di primo grado, così come previsto dalla strategia di Europa 2020. In realtà, la fascia di rischio si estende, nel nostro Paese, ben più in basso della maggiore età, registrandosi quote importanti di dispersione anche tra i ragazzi soggetti agli obblighi di legge, soprattutto nelle circoscrizioni del Sud e delle Isole.

Indubbiamente, l'identikit del soggetto a rischio-dispersione continua a fare prevalente riferimento alle tipologie "classiche" (marginalità familiari, sociali ed economiche). Tuttavia, negli ultimi tempi, sembrano correre il pericolo di rimanere esclusi dai percorsi formativi, e parallelamente da un adeguato inserimento sociale, anche soggetti apparente-

mente estranei alle tipologie sopracitate, quali ad esempio giovani di famiglie senza gravi problemi socio-economici o relazionali. Fermo restando il perdurare di una gradualità del rischio nei diversi soggetti, appare infatti sempre più evidente che anche giovani apparentemente ben inseriti in un percorso di crescita formativa individuale vengono a trovarsi, soprattutto nella fase dell'adolescenza e della pre-adolescenza, in una "zona grigia", all'interno della quale

eventi traumatici (quali una perdita, una bocciatura, ecc.), possono farli slittare al di fuori dei percorsi formativi, mettendone seriamente a rischio il futuro sociale e professionale.

Per approfondire la conoscenza del fenomeno, al fine di promuovere adeguate politiche di intervento, l'ISfol ha avviato una serie di attività di ricerca: a partire da una fotografia dello stato formativo dei giovani in diritto-dovere in alcuni territori og-

getto di indagine, intende esaminare i sistemi di recupero adottati, analizzando dinamiche, specificità e caratteristiche del fenomeno, anche attraverso l'esame dei dati disponibili nelle anagrafi locali. Saranno inoltre realizzati focus group territoriali con giovani dispersi ed operatori del settore. È stato infine intrapreso lo studio di politiche e buone pratiche antidispersione nazionali ed internazionali. Tale linea di intervento vedrà il suo impegno più consistente nella prossima realizzazione di una indagine quantitativa nazionale.

“ In realtà, la fascia di rischio si estende, nel nostro Paese, ben più in basso della maggiore età, registrandosi quote importanti di dispersione anche tra i ragazzi soggetti agli obblighi di legge ”



Allievi del CIOFS-FP Lombardia, sede di Cinisello Balsamo.

SEGNALAZIONI

MAPPA CONCETTUALE NORMATIVA EDUCATION
Giacomo Zagardo, Alessandra Cornice,
Valentina Orienti, Anna Maria Torsello, Daniela Verdino

Con una ricerca che prende in considerazione un arco temporale di quasi 20 anni, circa 200 provvedimenti e ben cinque filoni tematici (formazione professionale, istruzione scolastica, istruzione superiore non accademica, università, Ida ed educazione permanente) la Mappa Education ha l'obiettivo di fornire un panorama del processo di evoluzione del sistema educativo italiano, dal 1996 ad oggi, in relazione all'ingegneria dei percorsi, riunendo sinteticamente le relative norme su ciò che, oggi chiamiamo, "apprendimento permanente". Nel nostro

Paese, tra le normative in essere, è solo a partire dall'articolo 2 della Legge 53/2003, richiamata da altri pilastri normativi come il Decreto legislativo 226/2005, la Legge 296/2006, la Legge 40/2007 e la Legge 10/2011, che si comincia a citare un sistema "educativo" di istruzione e (di) formazione, facendo intendere che, le pur diverse dimensioni di istruzione e formazione, essendo entrambe educative, devono costituire un unico sistema educativo. Dal 20/04/2016 è possibile scaricare la mappa dal sito ISFOL nella sezione documentazione scientifica.

Si è scelto di dare l'avvio a tali attività attraverso la realizzazione di un workshop, svoltosi presso l'Isfol lo scorso 6 giugno, che ha visto il coinvolgimento sia di esponenti del mondo accademico impegnati nello studio della tematica, sia di responsabili ed operatori delle istituzioni formative accreditate che, attraverso i percorsi di IeFP, si trovano a fronteggiare quotidianamente sul campo il fenomeno della dispersione formativa.

In questi anni infatti, proprio il sistema IeFP ha costituito il principale argine (in realtà quasi l'unico) all'abbandono formativo, attraverso la sua capacità di riorientare,

rimotivare e professionalizzare ragazzi spesso provenienti da situazioni di insuccesso scolastico. Costoro, recuperati dall'esperienza vissuta nei Centri accreditati, grazie all'ampio ricorso a laboratori, didattica attiva, stage, sono stati reinseriti, in molti casi stabilmente, all'interno dei percorsi formativi, fino all'acquisizione di una qualifica. Il workshop ha dunque costituito un primo momento di riflessione al fine di approfondire i fattori emergenti (le "nuove dispersioni") e le proposte di intervento, nell'ottica di fronteggiare un rischio-dispersione che genera costi sociali ed economici elevatissimi per il singolo individuo e per la collettività.



XXVIII Premio Marisa Bellisario.

L'impegno delle donne. Come sollevare il mantello dell'invisibilità

di **Lauretta Valente e Angela Elicio**, CIOFS-FP

È così difficile gettare uno sguardo naturale, egualitario e giusto sull'impegno delle donne per la società?

È normale che la donna debba moltiplicare la sua dedizione e le sue fatiche affinché il contributo, la peculiarità del suo impegno, l'originalità delle sue ipotesi non cadano nell'oblio e vengano rese visibili?

Rispondere alle domande, che vengono da lontano e chiedono un approccio multidisciplinare e sistemico, non è lo scopo di questo breve articolo. Richiamare l'attenzione sull'impegno per sollevare il mantello di questa invisibilità, sì. Lo facciamo con tre riferimenti: al premio *La mela d'oro* istituito dalla Fondazione Marisa Bellisario, alla segnalazione dell'opera *Un libro per Eva La lunga strada dell'istruzione femminile in Italia - le protagoniste*, di Nicola D'Amico, noto giornalista, storico e professore, di prossima uscita a cura dell'editore Franco Angeli, alla inaugurazione della *Sala delle donne* di palazzo Montecitorio.

La fondazione Marisa Bellisario ha istituito il premio *La mela d'oro* che quest'anno ha celebrato la sua XXVIII edizione. Lo scorso 23 giugno la consegna del premio alle protagoniste è stata celebrata su Raidue. L'iniziativa ha portato alla conoscenza pubblica, nei 28 anni di impegno, il genio di un gran numero di donne nei diversi settori della società. È d'obbligo il riferimento alla superiora generale emerita delle Figlie di Maria Ausiliatrice Sr. Antonia Colombo, insignita del prestigioso riconoscimento nell'anno 1997 per la sua particolare sensibilità alle problematiche femminili che ispira le sue numerose pubblicazioni a partire da quelle sull'educazione. Il premio che costituisce anche un osservatorio mondiale delle eccellenze al femminile, studia di anno in anno le diverse tipologie di apporti cui assegnare il riconoscimento. Negli ultimi anni sono stati assegnati: premi management, istituzioni, informazione, premio azienda *women friendly* riguardante innovazioni a favore della crescita e del benessere delle donne in azienda, germoglio d'oro a giovani donne che si sono distinte per coraggio ed intraprendenza imprenditoriale, premio moda, arte e design, sport, cultura e spettacolo, premio *web new media*, premio

internazionale a donne che si sono distinte particolarmente nei Paesi in via di sviluppo, premio speciale alla carriera, alle neolaureate che in quest'ultima edizione è stato assegnato per l'ingegneria aerospaziale, informatica e civile.

Bisogna riconoscere anche che le donne riescono ad osservare, leggere e valutare i problemi e le situazioni utilizzando un *grandangolo* che le porta a vedere le conseguenze delle scelte e a soppesare il benessere delle persone e della natura. Per questo in occasione della XXVIII edizione del premio è partita la campagna social **#OggiDecidoio** in collaborazione con la Rai dedicata a tutte le donne. *Se per un giorno potessero decidere, cosa chiederebbero le italiane di tutte le età? E come sarebbe il mondo, il Paese, la società in cui sono le donne a decidere?*

La Presidente della Fondazione Bellisario Lella Golfo alla presentazione dell'iniziativa, ha sottolineato che in Italia c'è ancora tanto da fare per le donne e indica i campi in cui le donne prenderebbero decisioni più sagge per il bene comune. Ci sarebbe meno violenza, più opportunità, più lavoro, più parità, più asili; esse stesse potrebbero essere meno acrobate tra famiglia e lavoro. E le sognatrici lavorerebbero per la pace nel mondo. Lella sostiene ancora che tutte noi abbiamo desideri, spesso inascoltati e immagina che questa campagna può dare voce alle piccole e grandi ambizioni femminili, personali o sociali, politiche o private

Cfr. (www.alleyoop.ilsole24ore.com/2016/06/16/oggi-decidoio-la-campagna-promossa-dalla-fondazione-bellisario/).

Il secondo riferimento è dedicato alla pubblicazione di un giornalista noto per il suo curriculum di storico e professore, Nicola d'Amico, autore di *Storia e storie della scuola Italiana* (2010), e dell'opera gemella *Storia della formazione professionale in Italia - Dall'uomo da lavoro al lavoro per l'uomo* (2015). Attualmente Nicola D'Amico ha deciso di dedicare la sua attenzione e il suo studio al significato e al valore che le donne hanno portato all'educazione nel corso della storia. Nel volume *Un libro per Eva La lunga strada dell'istruzione femminile in Italia - le protagoniste*, l'Autore ha deciso di ripercorrere la storia alla presenza delle donne che

hanno tracciato con determinazione e volontà un filo rosso di fatica, colorato di sangue nella storia vera dell'educazione e della formazione della persona e non solo. Nicola D'Amico si è chiesto, «come mai, donne di alto valore pedagogico e di pensiero, scienziate e artiste non hanno trovato posto e visibilità accanto ad autori di sesso maschile quanto meno della stessa levatura?» E trova esiguo il numero delle donne presenti nella storia del pensiero pedagogico e dell'educazione. Il suo impegno in quest'opera è quello di offrire un contributo per trarle dall'oblio e rendere la visibilità loro dovuta. Nella sua introduzione al libro, l'Autore afferma: «Una cosa è certa, e come tale dovrebbe emergere da questa storia: che l'uomo "trova" l'istruzione, la donna se la conquista. La storia dell'istruzione delle donne è, per questo, essenzialmente una storia rivoluzionaria. Di una rivoluzione che viene da lontano e che - ne sono chiari i segni - vedrà le donne sempre più protagoniste della storia». L'Autore trae dalla storia 650 personaggi femminili. In particolare dedica una attenzione biografica e storica a 201 Poetesse, Scrittrici, Letterate, 84 Educatrici, 13 Medici, 11 Giornaliste, 7 Musiciste, 6 Giuriste, 3 Scienziate. Nella sua analisi storica, l'Autore si è imbattuto nel profilo della fondatrice, assieme a don Bosco il santo dei giovani, dell'I-

stituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA - Salesiane) ed ha dedicato a lei, a *latere* dell'opera principe una biografia: *Main - Maria Domenica Mazzarello la contadinella che riempì di scuola il mondo*. L'opera è già nelle librerie pubblicata all'inizio di quest'anno da Franco Angeli. D'Amico analizza la vita della santa fondatrice dal punto di vista educativo e ne delinea i tratti pedagogici ponendoli accanto agli autori del *Romanticismo cristiano, umanitario e civile che trovò la sua più alta espressione nell'arte manzoniana*.

Il terzo riferimento è dedicato all'avvenimento del 14 luglio, all'inaugurazione della *Sala delle Donne della Repubblica Italiana* a Palazzo Montecitorio, nell'anticamera della Sala della Regina. Due pareti di fotografie delle prime cittadine che hanno ricoperto cariche pubbliche nella storia del nostro Paese. Laura Boldrini spiega che si tratta di una *operazione di redistribuzione della memoria*, «Visto la presenza maschile, abbiamo voluto riequilibrare un po' le cose tenendo conto delle tante donne autorevoli della nostra Repubblica. Abbiamo, quindi, pensato alle prime donne, che per la prima volta hanno avuto ruoli e incarichi importati [...] abbiamo iniziato dalle prime donne costituenti, che varcarono per la prima volta il portone di Montecitorio: erano motivate e coraggiose, erano delle pioniere».

INIZIATIVE IN VIOLA

GeA-GenderAbout - **Federica Ruggiero**, CIOFS-FP

Il progetto presentato nel contesto del programma RIGHTS, EQUALITY AND CITIZENSHIP/JUSTICE (JUST/2015/RGEN/AG/ROLE) per la promozione di buone pratiche per il superamento degli stereotipi di genere nell'educazione, nella formazione e sul posto di lavoro.

I frequenti episodi di violenza contro le donne degli ultimi tempi hanno spinto la sede nazionale del CIOFS-FP a scrivere un progetto sul contrasto della discriminazione di genere in campo educativo. La violenza contro le donne è infatti spesso trattata come un fenomeno di mera cronaca nera, ignorando invece i suoi stretti legami con un contesto sessista dell'educazione di cui la nostra cultura è spesso inconsapevole promotrice, essendo permeata di stereotipi e pregiudizi che offrono terreno fertile a quella stessa violenza.

Il progetto proposto, attualmente in fase di valutazione, intende contrastare stereotipi e pregiudizi legati alle identità maschili e femminili proprio nei contesti formativi, di cui tanto gli studenti quanto i formatori stessi possono essere inconsapevolmente portatori ed attori. Persistono infatti tanto ambiti formativi quanto professionali ancora prevalentemente appannaggio delle donne, come ad esempio il lavoro di cura o l'insegnamento soprattutto nella scuola primaria, o appannaggio degli uomini come i settori meccanici, scientifici o tecnologici. Sebbene nulla apparentemente ostacoli una più equa distribuzione di uomini e donne in questi settori, di fatto si assiste tuttora ad una segregazione di genere che impedisce il reale sviluppo delle capacità o degli interessi di ognuno, talvolta eterodiretti o condizionati dall'ambiente che li circonda, che perpetua schemi stereotipati per gli uni e le altre, indirizzati o incoraggiati/e ad intraprendere percorsi di studio in ambiti solo culturalmente appannaggio del proprio genere di appartenenza. Peraltra la presenza femminile nei testi scolastici è troppo spesso sottorappresentata, partecipando alla costruzione di un immaginario distorto del femminile come soggetto passivo, incapace di autodeterminarsi e di avere un ruolo propositivo nelle Arti, nelle Scienze e nella Storia in generale. Tutto questo concorre a produrre effetti sociali sull'immaginario collettivo che alimentano discorsi sessisti e rappresentazioni discriminatorie del femminile, alimentando nelle donne una scarsa autostima soprattutto in ambiti in cui sono poco rappresentate se non addirittura stigmatizzate. In Europa per questo si parla metaforicamente di Sticky floor e glass ceilings, ovvero "pavimenti appiccicosi" in cui le donne rimangono impantanate nell'impossibilità di una mobilità orizzontale o verticale in quanto discriminate perché donne, o di "tetti di vetro" che impediscono di fatto la carriera femminile sebbene in teoria nulla la vieti, se non quel pregiudizio di fondo raramente dichiarato e spesso ricalcato anche inconsapevolmente, che vuole gli uomini più tagliati per certe posizioni verticistiche e per la carriera personale, contrariamente alle donne imbrigliate nella conciliazione tra lavoro e famiglia. A riprova di tutto questo è opportuno considerare che questo accade nonostante le statistiche ci dicano che le donne abbiano titoli di studio più elevati dei loro colleghi maschi, e che anche a parità di titolo di studio ottengano voti più alti.

A fronte di tutto questo il progetto GeA vorrebbe incrementare la sensibilità di genere tra gli insegnanti, e le figure chiave a tutti i livelli del sistema educativo, coinvolgendo gli orientatori e contribuendo all'elaborazione di strumenti didattici innovativi non stereotipati per rimuovere e contrastare pregiudizi sessisti, ed incoraggiando i ragazzi e le ragazze a scegliere i percorsi formativi e professionali che meglio esprimono i loro interessi e le loro capacità al di là di qualsiasi stereotipo e pregiudizio di genere.



L'inclusione sociale come prevenzione: Bologna - Exchange Seminary J@S

di **Silvia Biglietti**, CIOFS/FP Emilia

Jump@school, è il titolo del progetto nel contesto del programma LLP, Key Activity 1, per la cooperazione politica europea in vista del raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Capofila del progetto è la Regione Sardegna e coordinatore è il CIOFS-FP. Il partenariato vede presenti organismi di diversi paesi europei: Austria, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Turchia. Jump@school si concluderà nel 2017. Attualmente sono in fase di svolgimento, nei diversi Paesi, seminari di disseminazione riguardanti le metodologie e gli strumenti applicativi. La fase di ricerca controfattuale verrà portata a termine con la conclusione del progetto.

Un evento significativo si è svolto a Bologna il 18 aprile scorso, presso la Fondazione Golinelli. Il seminario si è rivolto a docenti della scuola, formatori, coordinatori e tutor dei percorsi di istruzione e formazione professionali, dirigenti scolastici e direttori di centri di formazione professionale. È intervenuta una rappresentanza dell'assessorato regionale alla formazione, istruzione, lavoro dell'Emilia Romagna: Annamaria Arrighi e Milena Garavini. Il coordinamento dell'evento è stato svolto da Franco Floris, direttore della rivista Animazione Sociale. La sua presenza è stata dettata anche dall'intenzione di sviluppare, attraverso la rivista, una riflessione sui modelli di apprendimento praticati a scuola e sul territorio, finalizzati al contrasto della dispersione obiettivo del progetto Jump@school. Il seminario infatti ha rappresentato la possibilità di far emergere un approccio ragionato sull'*apprendimento significativo*, per costruire esperienze educative e formative che prevengono e combattono la dispersione scolastica. L'inclusione sociale previene l'esclusione didattica.

Nel corso dell'evento è stato realizzato un confronto significativo. Il modello prodotto per la sperimentazione in Jump@school è stato presentato contestualmente al percorso di ricerca-azione *Le prassi belle e buone*, realizzato con tutti gli enti del Sistema Regionale IeFP dell'Emilia-Romagna.

I percorsi di IeFP, della Regione sono infatti pensati come una

misura significativa di contrasto alla dispersione scolastica e si rivelano eccellenti laboratori di orientamento, di apprendimento, di inserimento lavorativo e spesso di rientro nei percorsi scolastici. Gli elementi di metodo emersi dalla ricerca azione, confrontati con quelli che hanno costituito l'intervento sperimentale di Jump@school, sono risultati essere:

- **un buon lavoro di case management.**

Il *case management* è costituito dal lavoro compiuto da coordinatori, tutor e docenti all'interno e all'esterno del centro, nel contesto del gruppo classe, con le famiglie degli allievi, con i servizi sociali, con le scuole di provenienza, con la rete delle istituzioni e dei servizi del territorio, con i gruppi informali dei giovani stessi;

- **la relazione educativa**

Il buon funzionamento dell'équipe (tutor, mentore, coordinatore, docenti) coinvolge l'ambiente dell'aula e contamina le realtà territoriali chiamate a realizzare diverse tipologie di servizi. In particolare i tutor e i coordinatori sono rappresentati come *coppia educativa* che costruisce la personalizzazione dei percorsi motivazionali e di significato assumendo un uso equilibrato dei codici paterno e materno. Dopo un percorso accidentato, il primo passo è ricostruire fiducia tra i ragazzi e in rapporto agli elementi che compongono l'avventura formativa;

- **la personalizzazione e la gestione dei limiti degli allievi**

I ragazzi sono coinvolti in una realtà impegnativa dal punto di vista relazionale, che richiede, ma al contempo, dà in quanto emotivamente calda. Personalizzare richiede riprogettare, riconoscere e valorizzare tutte le risorse anche residue di cui i ragazzi sono portatori;

- **l'assunzione del processo decisionale**

La personalizzazione passa attraverso la possibilità e la capacità degli allievi di prendere decisioni e dunque di organizzarsi dentro al percorso formativo. Nel contesto dei limiti richiesti e affidati a ciascuno e al gruppo, di alcuni punti di riferimento nel cui con-

testo è possibile anche commettere errori e toccare la percezione che i ragazzi hanno di sé;

• **l'interdisciplinarietà e la produzione**

La realizzazione di prodotti, attraverso percorsi laboratoriali o esperienze vere e proprie di produzione in contesto lavorativo, richiedono necessariamente contributi di più discipline. E di conseguenza la valutazione complessiva delle competenze professionali, di base, trasversali e personali effettivamente raggiunte. Inoltre, la presentazione dei prodotti realizzati ad un pubblico esterno e neutrale, potenzia il sistema relazionale ed educativo. Sollecita un maggiore impegno e una maggior cura, che può diventare elemento caratterizzante della persona. L'avvalersi di esperti esterni per valorizzare contenuti e/o attività permette di mantenere costanti sia la vicinanza con il mondo giovanile che la connessione con il mondo del lavoro.

La realizzazione di 5 laboratori tematici hanno permesso l'approfondimento e il confronto dei due modelli lasciandone intravedere la trasferibilità e la permeabilità.

Gli elementi sopra descritti possono essere ripercorsi in ciascuno dei temi dei laboratori: *La relazione educativa: un'esperienza personale e di gruppo tra accoglienza e obiettivi sfidanti; Il mondo del lavoro: esperienze e connessioni per misurarsi con l'inserimento; L'efficacia effettiva di progettare per competenze; Oltre le discipline per un apprendimento esperienziale che riconosce le dimensioni non formali e informali; Ma che succede se gli allievi decidono, producono e presentano quello che fanno?*

La sede di svolgimento dell'evento ha contribuito a offrire significato ai lavori. L'Opificio Golinelli è la nuova cittadella di Bologna per la conoscenza e la cultura. Vi si svolgono attività educative, formative e culturali. Un esempio unico in Italia di fondazione privata totalmente operativa, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo sostenibile del nostro Paese. Un modello culturale che fa dell'Opificio Golinelli uno tra i più grandi laboratori sperimentali a fine didattico, nel campo delle scienze e della tecnologia, di rilevanza internazionale.

È possibile reperire ulteriori notizie del progetto attraverso il sito: <http://jumpatschool.eu/>.

SEGNALAZIONI

Il successo del CIOFS-FP al **Pic Your skill** - Egidia Casale, CIOFS-FP Piemonte, Sede Vercelli



*Grande successo per il CIOFS-FP di VERCELLI alla 2° edizione di **PIC YOUR SKILL**, il photo-contest su Facebook, in occasione del **WorldSkills Italy Piemonte, Campionato Regionale dei Mestieri** rivolto a giovani talenti piemontesi tra i **16 e i 22 anni**, provenienti dal mondo dell'istruzione e della formazione professionale.*

Il primo premio della competizione è stato aggiudicato a chi ha saputo interpretare nel mondo più divertente e rappresentativo i mestieri oggetto dei Campionati regionali WorldSkills a Torino. Obiettivo del contest: stimolare la creatività dei giovani incoraggiandoli a fare pratica e investire nel mestiere del loro futuro.

*All'edizione 2016 hanno partecipato gli allievi di **24 scuole** - acconciatori, cuochi, camerieri, pasticceri, grafici, meccanici d'auto, estetiste, muratori, sarti, hotel receptionist, operatori socio sanitario - che hanno inviato i loro scatti per un totale di **54 foto** in gara e più di **16.000 like** totali ricevuti.*

*Il CIOFS-FP di Vercelli ha partecipato con una composizione floreale a base di ortaggi. Il bouquet è stato realizzato a mano con il solo uso di un coltellino, lo spelucchino a becco d'aquila. Ogni allievo della classe **Prima Biennio del Corso Operatore della Trasformazione Agroalimentare** ha realizzato il proprio fiore partendo da patate, cipolle, zucchine, carote, peperoni e finocchi. Il tutto è stato poi montato su un ananas tramite spiedini in legno, dando l'effetto finale di uno splendido mazzo di fiori.*

*Tutte le foto, pubblicate sulla pagina **Facebook** dei WorldSkills Piemonte, sono state votate dall'**1 al 15 marzo: unico strumento per votare i LIKE**.*

*Più di **2100 LIKE** hanno decretato la vittoria del lavoro della foto in copertina che ha saputo rappresentare come la creatività in cucina possa divertire e stupire.*

In occasione della 20ma edizione di IOLAVORO, il 7 Aprile 2016 presso il Pala Alpitour, di Torino, il CIOFS/FP di Vercelli ha ricevuto l'ambito trofeo ed un assegno di 1.500 €, da spendere in materiale didattico.

In rappresentanza della classe vincitrice, l'allieva Hyrie Karaboja, di 16 anni ha ritirato i premi insieme alla Responsabile di Centro, Sr. Egidia Casale.

*Questa importante iniziativa fa riferimento al movimento **WorldSkills**, un'associazione a cui aderiscono **72 nazioni** e regioni del mondo, che dal 1950 promuove la formazione professionale e l'istruzione nei settori dell'artigianato, industria, tecnologia e servizi alla persona e permette ai giovani più qualificati, di confrontarsi in competizioni locali e internazionali in oltre 45 mestieri. Dal 2014, anche la Regione Piemonte, attraverso l'Agenzia Piemonte Lavoro, ha aderito a WorldSkills, condividendone scopi e finalità.*

LA SPERIMENTAZIONE DUALE IN ITALIA

**Un passo per un sistema strutturato di Formazione
Professionale nelle Politiche Attive del Lavoro**

Il Seminario è dedicato al tema della sperimentazione chiamata ad aprire la cosiddetta "via italiana al sistema duale" nel momento strategico di avvio.

La scelta di metodo, la progettualità collegiale, la rete con le imprese del territorio, l'accompagnamento e l'inserimento lavorativo, la prospettiva di una filiera lineare fino all'Istituto Tecnico Superiore (ITS) con possibilità di ingressi e uscite laterali, sono già una realtà sperimentata e visibile con dati di successo documentati.

Si tratta della realtà presente su alcune parti significative del territorio nazionale. Cosa serve allora perché questa realtà di servizio, fortemente richiesta dalle famiglie e da molti giovani diventi accessibile a tutti e costituisca sistema strutturato per l'inserimento lavorativo?

La sperimentazione duale in avvio può costituire l'elaborazione di una risposta di sistema a questa domanda.

La partecipazione del sistema di leFP alla sperimentazione ha portato l'attenzione sul tema di un necessario rilancio della stessa in tutto il territorio italiano e ne ha valorizzato le potenzialità in termini di integrazione tra formazione e lavoro, di alternanza qualificata, di forte spinta sull'apprendimento per competenze, riconoscendo il valore formativo del lavoro.

La condizione perché questo laboratorio non diventi un progetto temporaneo oppure un contenitore che accoglie strutture e risorse giustapposte, risiede nell'impegno per la realizzazione di un processo costruttivo verso un sistema di Formazione Professionale - Servizi al Lavoro (FP - SL) per il Paese.

Di fatto la leFP costituisce già a tutti gli effetti un servizio di collegamento al lavoro di qualità e di attenzione al cittadino e all'economia del territorio. L'invito è dare vita, valorizzare ad allargare il dialogo fattivo che coinvolga le strutture e le risorse in campo.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

CIOFS-FP Sede Nazionale - Via di San Saba, 14 - 00153 ROMA
Tel. 06.5729911 - Fax 06.45210030 - Mob. 347.1415915 - 331.1868384
e-mail: info@ciofs-fp.org - www.ciofs-fp.org

FIRENZE, 7-9 settembre 2016 - Hotel Londra - Via Jacopo da Diacceto, 16/20

L'Unione europea e il referendum sulla "Brexit"

di **Giulio M. Salerno**, Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Macerata

Una delicatissima questione si presenta di fronte all'Unione europea, potendone condizionare il suo futuro: l'esito del referendum consultivo indetto il 27 giugno 2016 nel Regno Unito ed in cui è stato chiesto ai cittadini britannici il loro parere sulla permanenza o meno nell'Unione europea: "leave or remain", lasciare l'Unione o rimanervi?

L'esito di questo referendum, cui ha partecipato un elevato numero di aventi diritto (72,2%), è stato nel senso della "Brexit", la formula con cui si è sinteticamente abbreviata l'espressione "Britain exit". In senso favorevole all'uscita dall'Unione si è pronunciato il 51,9% dei votanti, mentre il 48,1% ha votato per il "remain". Questo esito è stato determinato da molti fattori, soprattutto politici, economici e sociali. In sostanza, i cittadini hanno valutato l'appartenenza all'Unione europea comparando, secondo quanto a loro noto, i vantaggi e i benefici rispetto agli ostacoli o agli svantaggi che ne derivano o che ne potrebbero derivare. Il Primo ministro inglese, David Cameron, aveva scommesso su questo referendum, chiedendo al suo popolo di confermare la presenza del Regno Unito nell'Unione europea, sulla base di un nuovo accordo che era stato raggiunto all'interno della stessa Unione nel febbraio del 2016. In questo accordo non solo si delineavano gli sviluppi del futuro rapporto tra l'Unione e il Regno Unito, ma si tratteggiavano anche gli aspetti essenziali di cosa sarebbe stata l'Unione del futuro. L'accordo sarebbe stato applicato, ovviamente, se il referendum si fosse concluso con il voto popolare contrario alla "Brexit". Nel caso di esito favorevole alla Brexit, come effettivamente è stato, il Regno Unito uscirà dall'Unione, l'accordo non si applicherà, e si aprirà una fase assai complessa. Per la prima volta si porrà il problema di gestire senza troppi traumi la separazione di un Paese dall'Unione. E soprattutto l'Unione dovrà ripensare sé stessa senza il Re-

gno Unito. Cosa accadrà? La futura Unione, composta da 27 Stati (e dunque senza il Regno Unito), si muoverà verso una maggiore integrazione? Oppure si manterrà l'attuale struttura dominata da decisioni assunte a livello intergovernativo e dove quindi prevalgono gli interessi nazionali degli Stati più forti? Oppure, ancora, prevarranno le istanze frazionistiche e l'Unione si rimodellerà attorno a un nucleo più ristretto di Stati?

Qualche spunto circa il futuro dell'Unione può essere tratto anche dallo stesso accordo che era stato raggiunto in sede

“ Per la prima volta si porrà il problema di gestire senza troppi traumi la separazione di un Paese dall'Unione ”

europea per facilitare la permanenza del Regno Unito nell'Unione. A tal proposito, va ricordato che l'organo in cui si assumono gli orientamenti politici generali dell'Unione europea è il Consiglio europeo in cui si riuniscono i Capi di Stato e di governo dei Paesi membri. Ed allora, proprio con le decisioni assunte dal Consiglio europeo del

18 e 19 febbraio 2016, l'Unione europea, rispondendo alle richieste e alle preoccupazioni del premier britannico Cameron, intendeva segnare un punto di svolta nel processo di integrazione europea. A questo proposito, due letture nettamente contrastanti si erano confrontate. Da una parte si era detto che, proprio per garantire sopravvivenza e continuità al processo europeo, si era riusciti a trovare il compromesso necessario per mantenere l'indispensabile unità tra tutti i Paesi membri innanzi alla sfida, a prima vista inedita, posta dal Regno Unito mediante il ricorso ad uno strumento dal fortissimo impatto politico e simbolico. Infatti il leader conservatore, esasperando i toni del conflitto sino a livelli davvero inconsueti, aveva posto sul tavolo del negoziato il promesso appello al "suo" popolo sovrano, come giudice ultimo sulla permanenza del Regno Unito all'interno di uno dei processi istituzionali più importanti del mondo contemporaneo.

Dall'altra parte, si era rilevato che il senso della direzione

di marcia assunto con le decisioni concordate dal Consiglio - e la cui efficacia era rimandata, come detto, al momento dell'esito del referendum britannico - produceva sin da subito pericolose fratture o comunque l'approfondirsi di faglie già esistenti nel processo di integrazione. Ad esempio, in un punto dell'accordo, si riconosceva la compatibilità tra i riferimenti dei trattati europei che chiedono un'Unione sempre più stretta, e la possibilità che i singoli Stati membri avessero a disposizione anche la possibilità di scegliere tra "diversi percorsi di integrazione". Si diceva, anzi, che i predetti riferimenti dei trattati "non obbligano tutti gli Stati membri a puntare a una destinazione comune". In altri termini, da queste conclusioni risultava non solo che i singoli Stati possono intraprendere percorsi diversi, ma che non esiste neppure una destinazione comune.

Un modello sostanzialmente ispirato ad una sorta di confederazione multidimensionale, era sullo sfondo delle decisioni del Consiglio europeo, decisioni il cui contenuto era sì autoqualificato in via preliminare come "pienamente compatibile con i trattati" (vedi il punto I.3.ii), quando, invece, in vari punti delle decisioni stesse si prevedeva che "gli aspetti di merito" della decisione sarebbero stati incorporati nei trattati alla prima revisione utile (vedi, ad esempio, l'allegato I, sez. A, punto 7). È evidente che la compatibilità con i trattati diventava un mero auspicio, quando se ne prefigurava già la necessità di emendarli.

Se si scende sul concreto, le decisioni del Consiglio prefiguravano novità di vario peso, e certo si sarebbe trattato di innovazioni di rilievo non trascurabili. Dal punto di vista della *governance* economica, ad esempio, si voleva stabilire più rigida separazione tra le decisioni - e le responsabilità - assunte dai Paesi della zona euro e i Paesi che non vi aderiscono, e si voleva garantire che l'appartenenza alla moneta comune non costituisse un vantaggio, né in termini giuridici, né istituzionali, né politici, per chi vi aderisce a danno di chi sia rimasto (o intenda in futuro restarne) fuori. In altre parole, queste conclusioni erano state anche l'occasione per decidere sui futuri sviluppi dell'azione dell'Unione europea in campi di grandissimo impatto politico, economico e sociale. Ma se le conclusioni del Consiglio sembravano indicare le soluzioni possibili non solo in relazione alle politiche contingenti, ma anche circa gli obiettivi strategici dello stesso processo di integrazione europeo, l'esito del referendum britannico nel senso della Brexit rimette tutto in discussio-

ne. Resterà ferma l'ipotesi di un'Europa multidimensionale - suggerita per accondiscendere il Regno Unito - o si seguiranno altre strade?

Il Primo Ministro Cameron ha riconosciuto l'effetto sostanzialmente vincolante del parere espresso dal popolo britannico con il referendum sulla Brexit. Egli, ammettendo la sconfitta politica subita, ha immediatamente annunciato le sue dimissioni, dichiarando però che spetterà al suo successore - che sarà designato dal partito conservatore non prima del prossimo settembre - avviare la complessa procedura prevista dal Trattato dell'Unione europea nell'art. 50 proprio in caso di uscita di un Paese membro dall'Unione. Il Governo del Regno Unito dovrà notificare ufficialmente la sua volontà di lasciare l'Unione europea, e da quel momento inizierà una trattativa che, al massimo entro due anni, condurrà all'approvazione di appositi accordi tra U.E. e Regno Unito che saranno necessari per definire in concreto l'uscita dall'Unione e gli effetti giuridici che si determineranno nei confronti dei rispettivi ordinamenti. È la prima volta che una tale procedura sarà effettivamente applicata, e molto dipenderà quindi dalla tempistica e dalle modalità che si deciderà di utilizzare.

L'esempio del referendum britannico sulla Brexit ci può insegnare qualcosa. Quando la questione "identitaria" sull'appartenenza all'Europa viene sottoposta al giudizio del popolo di un singolo Stato membro, la decisione che ne deriva non resta confinata nella discussione politica di questo singolo Stato. Tanto più quando la volontà popolare si esprime in senso contrario all'Unione - come già avvenuto con altri referendum nazionali aventi per oggetto la Comunità o l'Unione europea (si pensi ai referendum svoltisi in Francia e in Olanda nel 2005, e nei quali si respinse il trattato costituzionale europeo che, conseguentemente, non è più entrato in vigore) - allora il referendum nazionale, anche se giuridicamente soltanto consultivo, pone sempre una dirimente "questione europea" che deve essere discussa, affrontata e risolta a livello europeo. Anche in Italia, avremmo bisogno di rendere l'intera collettività effettivamente consapevole e partecipe del processo di appartenenza all'Unione europea. Non si tratta di scommettere sul futuro come al tavolo da gioco, o soltanto sulla base di un'utilitaristica comparazione tra contingenti vantaggi e svantaggi, ma di rendere davvero avvertite e condivise le scelte decisive per il bene comune di noi tutti.

Rappresentazione teatrale allievi del CIOFS-FP Piemonte.

AVO - Gli strumenti Isfol per la stima del potenziale di occupabilità

di **Anna Grimaldi**, Dirigente di ricerca dell'Isfol, responsabile della struttura di supporto e coordinamento scientifico del Dipartimento Sistemi Formativi

Il progetto: obiettivi e azioni di ricerca

Se di occupabilità si comincia a parlare già dagli anni 50-60 è solo negli anni 90 che nascono i primi modelli culturali che si sostanziano di concetti e di dimensioni soggettive e dinamiche quali flessibilità, adattabilità, motivazione, attivazione, fronteggiamento delle situazioni, ecc. L'occupabilità cambia accezione e diventa un costrutto multidimensionale nel quale confluiscono sia variabili interne all'individuo sia fattori esterni legati al contesto di vita e al mercato del lavoro. La letteratura in materia vede il fiorire di contributi che offrono numerose definizioni e declinano l'occupabilità attribuendo peso e valore diverso alle diverse dimensioni, in riferimento alla prospettiva di studio sociologica, economica o psicologica che prevale (Cavenago, Magrin, Martini, Monticelli, 2013; Mäkikangas, De Cuyper, Mauno, Kinnunen, 2013, Williams, Dodd, Steele, Randall, 2015). Tuttavia a dispetto dell'interesse e della centralità del costrutto, sia per la rilevanza culturale sia per le implicazioni nelle policies del lavoro, ad oggi non c'è condivisione univoca né in relazione alla definizione del termine "occupabilità" né sul modello esplicativo del costrutto. Il progetto di cui si dà conto in questo breve contributo, nella convinzione che dimensioni soggettive e variabili contestuali interagiscono dinamicamente nel determinare il potenziale di occupabilità della persona, definisce l'occupabilità come "*l'intreccio tra il capitale umano, sociale e psicologico della persona - mediato dalle variabili situazionali - che consente all'individuo di porsi/riproporsi nel mercato del lavoro con un personale progetto professionale aderente al contesto*" (Grimaldi, Porcelli, Rossi, 2014). E ne declina un modello multidimensionale dove il potenziale di occupabilità assume una configurazione personale nell'intreccio tra condizioni interne ed esterne. Il passo successivo del progetto è con-

sistito nella messa a punto di uno strumento psicometricamente validato (il questionario AVO Giovani) che potesse dare un indice del *potenziale interno di occupabilità* (Grimaldi, Bosca, Porcelli, Rossi, 2015; Grimaldi, Rossi, Porcelli, Silvi, Bosca, 2015; Grimaldi, 2016). Lo studio di validazione del modello Isfol ha consentito di mettere a punto due strumenti di lavoro (si possono scaricare: www.isfol.it o richiedere: segreteriaorientamento@isfol.it).

- il questionario AVO Giovani - *Potenziale interno di occupabilità* - validato da un punto di vista psicometrico per rilevare l'indice del potenziale interno di occupabilità e per giungere a un profilo/indice numerico, si compone di cinque scale di misura - *Adattabilità professionale, Coping, Autoefficacia percepita nella ricerca del lavoro, Percezione del mercato del lavoro, Reti sociali e sostegno percepito*.
- AVO Giovani - *Strumento per l'indagine qualitativa* - da utilizzare per l'approfondimento qualitativo in tema di occupabilità in un percorso di consulenza orientativa.

La compilazione di entrambi gli strumenti fornisce al soggetto un profilo completo di dati e di spunti per la formulazione di un proprio progetto occupazionale e professionale, ma anche la possibilità di giungere a un *profiling* del grado di occupabilità completo e attendibile. La multidimensionalità del costrutto di occupabilità richiede, infatti, un'analisi approfondita dell'intreccio e dell'influenza delle diverse dimensioni che concorrono alla sua articolazione.

Ambito di utilizzo, destinatari e modalità di somministrazione degli strumenti AVO

Gli strumenti AVO sono stati, in questa prima fase di lavoro, validati su un campione di giovani di età compresa tra i 15

e i 29 anni, e pertanto se ne consiglia l'utilizzo per questo specifico target. Sebbene il progetto abbia dato particolare enfasi alla pratica orientativa e gli strumenti, in prima battuta, siano stati sperimentati in questo settore non va escluso l'impiego anche in altri contesti, quali quelli scolastici, formativi e di selezione/assessment nei quali sia utile conoscere e approfondire il potenziale di occupabilità di una persona. Gli strumenti sono stati messi a punto in modo tale da poter essere somministrati non solo da psicologi, ma da tutte le figure professionali che intervengono nei processi di aiuto alla scelta (consulenti di orientamento, tutor, educatori, insegnanti, formatori, ecc.) e che sono impegnate a sostenere la persona nell'esplorare le proprie risorse interne ed esterne.

Possono essere utilizzati in abbinamento o possono essere proposti e compilati in momenti di consulenza distinti. In particolare per quanto riguarda il questionario AVO GIOVANI - *Potenziale di occupabilità*, questo consente di ottenere sia un punteggio in relazione a ciascuna scala di misura (che tuttavia potrebbe anche essere utilizzata singolarmente qualora si sia interessati esclusivamente alle relative dimensioni di analisi), sia l'indice di potenziale interno di occupabilità. Le modalità di scoring sia delle singole scale, sia in relazione all'indice di potenziale interno di occupabilità, possono, come già indicato, essere scaricati dal sito www.isfol.it o richiesti in segreteria segreteriaorientamento@isfol.it. Il punteggio massimo ottenibile per l'indice del potenziale interno di occupabilità è di 29 ed è stato suddiviso in 4 range di grado o livello.

- **indice complessivo inferiore a 8:** esprime un livello di potenziale interno di occupabilità basso
- **indice complessivo tra 9 e 15:** costituisce un livello medio-basso di potenziale interno di occupabilità
- **indice complessivo tra 16 e 22:** rappresenta un livello medio-alto di potenziale interno di occupabilità
- **indice complessivo tra 23 e 29:** rappresenta un livello alto di potenziale interno di occupabilità

Note conclusive

In conclusione possiamo sostenere che la possibilità di intervenire tramite uno strumento e un modello validato ad un indice di potenziale interno di occupabilità assume valenze importanti per le successive azioni da intraprendere. Il punto fondamentale, da cui ha preso avvio lo studio dell'Isfol in questi anni, è che l'occupabilità può essere prima compresa e poi implementata utilizzando un approccio soggettivo. Se si considera l'occupabilità come attesa o esito solo di una congiuntura socio-economica favorevole si rischia di trascurare fattori individuali, biografici e curriculari fondamentali, sui quali è pos-

sibile intervenire. Di contro agire sugli strumenti che influenzano il mercato del lavoro è operazione complessa e politica che non rientra certo nelle competenze degli operatori e degli utenti dei servizi per il lavoro. Evidenze empiriche internazionali ci dicono che nella popolazione tra i 15 e i 64 anni il tasso di inattività si attesta su valori molto alti che superano il 30%. Questo è un problema importante da affrontare, se c'è una schiera sempre più vasta di persone che neanche lo cercano il lavoro, e tra questi ci sono i giovani, perché non si immaginano un futuro, allora è indispensabile intervenire con misure di politica attiva. E, in proposito, gli studi sull'occupabilità ci confermano quanto lavorare su questa dimensione promuova sentimenti di controllo sulla propria carriera diminuendo ad esempio la paura di rimanere disoccupati e generando nuove alternative e opportunità per i lavoratori in grado di diminuire la loro vulnerabilità in periodi di crisi economica (Tymon, 2013, Salvetti, La Rosa, Bertagni, 2015).

Bibliografia

- Cavenago D., Magrin M., Martini M., Monticelli C., *Sviluppo personale e sviluppo professionale: fattori critici nella ricostruzione dell'occupabilità*, in Mezzanica M. (a cura di), *Ipotesi di lavoro. Le dinamiche, i servizi e i giudizi che cambiano il mercato del lavoro*, Aracne Editrice, Ariccia, 2013.
- Grimaldi A., (a cura di) *Dall'AutoValutazione dell'Occupabilità al progetto professionale - La pratica Isfol di orientamento specialistico*, Roma, Isfol, 2016 (Isfol Research Paper, 30)
- Grimaldi A., Bosca M.A., Porcelli R., Rossi A., *AVO: lo strumento Isfol per l'occupabilità dei giovani. Dalle premesse culturali ai criteri generativi*, "Osservatorio Isfol", V, n. 1-2 (2015), pp. 63-86.
- Grimaldi A., Porcelli R., Rossi A., *Orientamento: dimensioni e strumenti per l'occupabilità: la proposta dell'Isfol al servizio dei giovani*, "Osservatorio Isfol", IV, n.1-2 (2014), pp. 45-63.
- Grimaldi A., Rossi A., Porcelli R., Silvi E., Bosca M.A., *Il questionario Isfol AVO Giovani. Studio di validazione*, "Osservatorio Isfol", n. 4 (2015), pp.173-205.
- Mäkikangas A., De Cuyper N., Mauno S., Kinnunen U., *A longitudinal person-centred view on perceived employability: The role of job insecurity*, "European Journal Of Work and Organizational Psychology", 22 (2013), n. 4, pp. 490-503.
- Williams S., Dodd L.J., Steele C., Randall R., *A systematic review of current understandings of employability*, "Journal of education and work", 2015, pp.1-25 (pubblicazione on-line).
- Salvetti, F., La Rosa, M., Bertagni, B., *Employability, Knowledge, Skills and Abilities for the "Glocal" World: Foreword*, "Sociologia del Lavoro", n. 137, 2015, pp. 7-13.
- Tymon, A., *The student perspective on employability*, "Studies in Higher Education", n. 38, 2013, pp. 841-856.



La misericordia: opere in festa a Torino!

di Chiara Ortali, CIOFS-FP Piemonte

Nell'anno dedicato alla MISERICORDIA, gli allievi e le allieve del CIOFS-FP Piemonte, insieme ai loro formatori, hanno approfondito questo tema così significativo per tutti: il perdono per un'offesa subita, la pazienza nei confronti di chi non capisce o magari rallenta un lavoro di gruppo, la vicinanza con chi è spesso escluso, la consolazione di un compagno triste...

Per ogni opera di misericordia molti e diversi i gesti compiuti dai ragazzi, nei nostri centri o sul territorio.

In riferimento all'invito a *Consolare gli afflitti* un gruppo di allievi si sono recati presso una residenza per anziani dove hanno allietato gli ospiti con un simpatico spettacolo.

Riguardo all'impegno *Dar da mangiare agli affamati*, alcuni allievi si sono occupati della distribuzione dei pasti ai poveri del territorio presso parrocchie e nelle sedi Caritas.

Per l'opera *Vestire gli ignudi* i ragazzi si sono dedicati alla raccolta, selezione e alla confezione in buste degli abiti usati.

Il 10 maggio 2016 tutti gli allievi e le allieve dei diversi

centri piemontesi si sono dati appuntamento a Torino, nel cortile di Valdocco che è risuonato delle loro grida e della loro gioia per quel grande dono del Padre che è la misericordia.

Nel corso della mattina ogni CFP ha curato e gestito uno stand ed alcuni ragazzi hanno raccontato, sceneggiato, giocato e cantato le diverse opere di misericordia realizzate, durante questo anno formativo.

Poi tutti nella Basilica di Maria Ausiliatrice per condividere un momento di spiritualità interreligiosa: preghiera, canto, danza... sono state le espressioni della riconoscenza per i gesti di misericordia che ognuno riceve e dona nella propria vita.

A conclusione della giornata la festa è esplosa nello spettacolo che ha raccontato la santità di don Bosco e il suo amore per i giovani. Una rappresentazione che ha ripercorso la vita, l'opera e il carisma del Santo dei giovani anche in occasione del bicentenario della nascita del del santo dei giovani.

APProposito

Un'App per divertire informando e per informare divertendosi!



L'hanno sviluppata un gruppo di docenti e di allievi del CIOFS/FP di Trieste con il supporto tecnico di Mediaitaly.

L'App si compone di due sezioni. La prima è un crucipuzzle in cui il giocatore deve evidenziare delle parole che si riferiscono ai quattro indirizzi del Centro (amministrativo, contabile, turistico, commerciale) e che descrivono la città Trieste. La seconda è un gioco in cui si devono selezionare nel modo più veloce possibile cartelli recanti oggetti inerenti alle professioni che sono lo sbocco dei profili professionali. Ovviamente al termine del gioco è possibile vedere il proprio score e confrontarlo con i giocatori precedenti.

Una terza sezione dell'app accoglie pillole della storia del CIOFS/FP TRIESTE. Il fruitore dell'app, tramite una ruota della fortuna, può, in modalità random, leggere un aneddoto

o partecipare ai games. Buon divertimento!

Il Progetto EP-DeM Labs: la partecipazione diretta dei giovani per l'innovazione dei sistemi di formazione e lavoro

di **Elena Grilli**, CIOFS-FP

Ep-DeM Labs *Equity, Participation, Decision Making Labs (Youth in Transition in European Cities)* è un progetto europeo approvato nell'ambito del programma ERASMUS+ Azione chiave 3 - Riforma delle politiche, progetti di cooperazione innovativi.

Il progetto vuole coinvolgere giovani tra i 16 e i 24 anni, in situazioni di svantaggio, in momenti di transizione scuola-formazione-lavoro, in un processo strutturato di dialogo, con l'obiettivo di dare loro voce, co-progettare e co-erogare le misure destinate a migliorare il loro livello di istruzione e formazione e le loro possibilità concrete di occupazione.

I laboratori di dialogo EP-DeM sono workshop a carattere altamente partecipativo e creativo e sono mirati a sviluppare la riflessione attorno a specifiche questioni politiche e sociali. Raccolgono gruppi di stakeholders locali che, provenendo da diversi settori e ambiti, danno alla riflessione un contributo particolare, perché portatori di punti di vista diversi.

Nei laboratori, con approccio multisettoriale, si trattano le politiche e gli interventi, rivolti a giovani (16-24 anni) in situazione di maggiore vulnerabilità. Il ruolo che giocheranno i laboratori sarà quello di generare maggiore conoscenza e di agire da incubatori per l'innovazione dei sistemi di educazione, formazione e lavoro.

Il partenariato, coordinato dal Gruppo di Interesse Economico Europeo MetropolisNet, di cui il CIOFS/FP è socio fondatore, è composto da 9 istituzioni pubbliche e private, in 5

paesi europei.

Il CIOFS/FP è coinvolto attraverso la sede nazionale e le sedi regionali dell'Emilia Romagna e della Sardegna. Il ruolo dell'Associazione è quello di guidare la fase della ricerca-azione, con l'obiettivo di mettere in trasparenza, in maniera partecipata, gli *anelli deboli* delle misure di formazione e lavoro dedicate ai giovani in fase di transizione, e di attivare e coordinare i Laboratori di dialogo nelle città di Bologna e Cagliari. Questo ambizioso progetto si iscrive, per il CIOFS/FP, nel percorso avviato da diversi anni di valorizzazione della partecipazione diretta dei giovani e delle giovani in difficoltà alla progettazione e alla valutazione delle misure loro destinate, come aveva fatto in precedenza con l'esperienza europea di NetNotNeet (www.netnotneet.eu).

In questo momento i partner stanno realizzando le ricerche e selezionando i Facilitatori che coordineranno i Laboratori nelle città di Bologna, Cagliari, Dublino e Londra. È inoltre in preparazione l'evento di Formazione dei Facilitatori, che si terrà a Berlino dal 25 al 27 luglio. In questa occasione, i Facilitatori dei laboratori nelle 4 città si incontreranno per rafforzare le loro capacità e competenze di moderazione e comunicazione, condividere gli obiettivi e i risultati attesi del percorso e dei laboratori.

Tutti gli aggiornamenti del progetto sono disponibili in tempo reale nel sito www.epdemlabs.eu. Un grande in bocca al lupo a tutti i team in campo!

SEGNALAZIONI

**Information Communication Technology.
Un framework Europeo per i Professionisti dei settori industriali**



Dal 6 aprile è disponibile la versione 3.0 dell'European e-Competence Framework (e-CF). L'e-CF fornisce un riferimento di 40 competenze richieste e praticate nel contesto lavorativo dell'ICT. L'uso di un linguaggio condiviso per descrivere competenze, skill e livelli di proficiency lo rende facilmente comprensibile in tutta Europa. Si tratta della prima implementazione dell'European Qualifications Framework (EQF) per un settore specifico. Fornisce un linguaggio condiviso per la descrizione delle Competenze dei Professionisti ICT, delle professioni e delle organizzazioni, ed è stato pensato per soddisfare le necessità delle imprese e delle organizzazioni nel settore pubblico e privato. Tiene conto delle nuove tendenze dei processi di business, tecnologici e di sviluppo emergenti (mobile, cloud, big data, lean management, l'approccio iterativo ...).

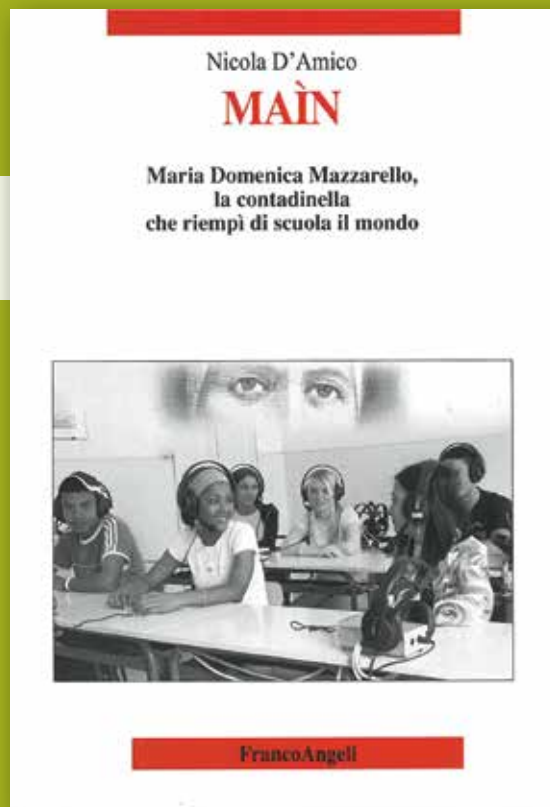
Sito di riferimento: www.ecompetences.eu/it/.

L'Unione Europea e il referendum sulla Brexit

Unità di apprendimento

di **Giulio M. Salerno**

Denominazione	Laboratorio sull'Unione Europea e il referendum sulla Brexit
Compito - prodotto	Laboratorio sull'Unione Europea e il referendum sulla Brexit
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> - Suscitare l'interesse per il ruolo dell'Unione europea nella pacifica ed ordinata convivenza dei popoli degli Stati membri dell'Unione - Rendere partecipi gli allievi al dibattito sulle conseguenze della BREXIT e sul significato di integrazione europea
Obiettivi specifici di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> - Condurre gli allievi alla lettura e alla comprensione di alcuni testi giuridici relativi al Trattato sull'Unione europea e alle Conclusioni del Consiglio europeo del febbraio 2016 - Accompagnare la classe nella ricerca di notizie su alcuni quotidiani, riviste, siti internet, sul referendum sulla Brexit - Affrontare con i ragazzi qualche intervento delle autorità italiane e straniere sul tema e analizzarne le posizioni.
Destinatari	Allievi delle classi seconde della IeFP
Tempi e modalità di svolgimento	<p>La durata prevista è di 26 ore, di cui 6 a distanza (se possibile), nel corso della 2° metà del I anno</p> <p>Non è previsto alcun prerequisito</p> <p>La modalità è la realizzazione di un cartellone da parte di ciascun gruppo che ha lavorato</p>
Sequenza in fasi	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione alla classe da parte del tutor che coordina l'organizzazione ed eventualmente dell'orientatore dell'Unità di apprendimento e degli indici di valutazione (1 ora). - Svolgimento di un modulo, durante il quale gli allievi prendono dimestichezza con le nozioni essenziali sul referendum, sulla Brexit mediante alcune schede sintetiche che avranno a disposizione durante i lavori per la realizzazione del cartellone e dei dossier (2+1 ora). - Organizzazione dei gruppi di lavoro per la realizzazione del cartellone e del dossier per ogni gruppo di lavoro. Il dossier dovrà contenere un glossario di sigle e termini, una rassegna stampa di alcuni articoli, qualche recensione di testi, una selezione di siti che trattano l'argomento (2 ore). - Preparazione dei prodotti (cartellone e dossier per ogni gruppo) 4 ore a disposizione in classe, 6 ore richieste per la ricerca di materiali a casa. - Visita all'aula consiliare del comune o ad altro ambiente istituzionale (4 ore) - Presentazione dei dossier e svolgimento di un dibattito guidato dal tutor appositamente invitata (7 minuti per allievo, per un totale presunto di 4 ore per venti allievi) - Dibattito in classe sulla valutazione dei dossier sempre con tutor e possibilmente da persona competente esterna (2 ore)
Risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> - Tutor-coordinatore: responsabile dell'Unità di apprendimento - Formatore dell'area dei linguaggi - Formatore dell'area storico/sociale
Materiali e Strumenti	<ul style="list-style-type: none"> • Pannello didattico • PC con accesso ad internet per la ricerca del materiale e, se possibile, alla piattaforma digitale • Schede sintetiche su: <ul style="list-style-type: none"> - le norme del Trattato sull'Unione europea sull'uscita dall'Unione (in particolare, art. 50) - le conclusioni del Consiglio europeo del febbraio 2016 - l'esito del referendum sulla Brexit
Indicazioni metodologiche	<ul style="list-style-type: none"> • L'unità di apprendimento dovrà: <ul style="list-style-type: none"> - essere prevista nel piano di lavoro dell'anno formativo - essere programmata nel piano formativo e organizzata dai formatori coinvolti - prevedere un passaggio iniziale ed una verifica finale durante un consiglio di corso. • La sequenza indicata nella scheda non va intesa in senso cronologico ma reticolare, e dovrà accompagnare gli allievi durante la costruzione del compito/prodotto nel corso delle diverse fasi. • I moduli di insegnamento contestuali al periodo di realizzazione dell'unità dovranno tenerla presente e offrire qualche possibile contributo. • La valutazione richiede la costruzione di apposite rubriche e dovrà essere presentata agli allievi all'avvio dei lavori.



Una biografia per Maria Domenica Mazzarello studiata e scritta da un giornalista, storico e professore.

Nicola D'Amico ha incontrato *Main* mentre lavorava per la realizzazione dell'opera *Un libro per Eva. La lunga strada dell'istruzione femminile in Italia - le protagoniste*, con l'intento di trarre dall'oblio storico alla pubblica conoscenza l'impegno di tante donne, innumerevoli secondo l'Autore, che hanno lasciato un contributo determinante nella storia vera dell'educazione e delle scienze.

Nicola D'Amico è stato catturato dalla vita della santa fondatrice delle salesiane di don Bosco. E, accostando un gran numero di fonti ha dato vita alla pubblicazione della sua biografia.

L'autore accoglie della santa la statura di educatrice e di pedagogista.

Da una prospettiva laica, esterna al contesto religioso, arriva a presentare con leggerezza e profondità la vita ascetica, ma anche tanto umana di Main.

D'Amico sostiene che per la ricchezza umana e pedagogica che emerge dalle fonti storiche, la santa potrebbe essere collocata nella corrente pedagogica del *romanticismo cristiano, umanitario e civile che trovò la sua più alta espressione nell'arte manzoniana*.



Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

Sistema Gestione
Qualità Certificato



LRC 0190674/QMS
LRC 0190674/FNF/IT